

ItaliaOggi ha passato in rassegna i documenti oggetto del negoziato nelle istituzioni Ue

Verso una Pac più sostenibile

Aiuti legati al rispetto dei lavoro. Pagamenti diretti green

DI **ERMANNO COMEGNA**

Sarà una Pac più verde e attenta alla sostenibilità quella che si va prefigurando a Bruxelles per il periodo 2023/27. Questo emerge dal documento a quattro colonne in questi giorni diffuso dalle istituzioni comunitarie impegnate a portare avanti il negoziato per la Politica agricola comune. ItaliaOggi ha consultato i corposi documenti di oltre duemila pagine ed è in grado di fornire alcuni elementi rilevanti su come si sta delineando la riforma e sui possibili riflessi a livello di imprese agricole e zootecniche.

Gli argomenti per i quali la discussione è più avanzata sono la condizionalità rafforzata, il regime ecologico dei pagamenti diretti e le procedure per la programmazione e la rendicontazione dei piani strategici nazionali. Altre questioni sono aperte ed oggetto di discussione.

Tra le importanti novità emerse fino ad oggi, vi è la decisione di rafforzare le prestazioni ambientali dell'agricoltura europea, in ossequio alle linee guida ed agli obiettivi formulati con il *Green Deal*. Le istituzioni europee evidenziano come gli obiettivi legati al clima e all'ambiente costituiscano una fondamentale priorità per il futuro dell'Ue e la Pac dovrà giocare un ruolo incisivo per la riduzione degli impatti negativi dell'attività agricola su ambiente, clima e biodiversità. Insomma, si chiede alle imprese agricole di aumentare la produzione di beni pubblici, come può essere ad esempio la cura delle aree ad alto valore naturale e l'utilizzo di tecniche produttive che riducono la pressione sulle risorse naturali.

In tale contesto è stato fissato il principio che la nuova architettura verde della Pac, composta da condizionalità rafforzata, regimi ecologici ed

interventi agroambientali del secondo pilastro, dovrà necessariamente riflettere le maggiori ambizioni dell'Unione europea sulle tematiche della sostenibilità. Nel concreto si chiede agli stati membri di intensificare gli sforzi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra, l'aumento del sequestro del carbonio, la produzione delle energie rinnovabili, la gestione delle risorse naturali e la riduzione della dipendenza della chimica in agricoltura, anche per proteggere la biodiversità e invertire la tendenza al declino degli insetti impollinatori. Possono sembrare solo generiche dichiarazioni di principio, ma c'è da giurare che avranno un impatto nella programmazione e nella attuazione della Pac del futuro, la quale sarà caratterizzata da più forti condizionamenti sui comportamenti e la libera scelte degli imprenditori.

Una delle importanti novità riguarda il regime ecologico, al quale potrebbe essere destinato il 20 o il 30% del massimale nazionale dei pagamenti diretti. Le tre istituzioni Ue si sono accordate sulla necessità di utilizzare questo intervento anche per migliorare il benessere degli animali e per la lotta all'antimicrobica resistenza. Di conseguenza, vi sarà la possibilità di erogare a favore degli allevatori che attuano le pratiche che vanno in tale direzione, dei pagamenti supplementari sulla base del numero degli animali allevati e non solo in base agli ettari coltivati.

Per quanto riguarda la condizionalità rafforzata e cioè quella serie di requisiti di base da rispettare per poter accedere ai pagamenti diretti, è in discussione l'introduzione della cosiddetta dimensione sociale che lega l'erogazione degli aiuti Pac al rispetto da parte dell'agricoltore della legislazione Ue e nazionale in materia di

tutela dei lavoratori, della loro salute, sicurezza e benessere.

Un documento del Consiglio dei ministri Ue del 3 febbraio scorso propone tre diverse opzioni per la condizionalità sociale, di cui una si basa su una lista di dieci direttive comunitarie in materia di lavoro; la seconda sull'introduzione di uno specifico richiamo rivolto agli Stati membri per indurli a includere nei loro piani strategici nazionali interventi per la protezione sociale dei lavoratori; il terzo si basa sull'introduzione di una lista di elementi abilitanti che gli Stati membri devono soddisfare per poter accedere ai finanziamenti europei.

L'argomento della condizionalità sociale non trova d'accordo tutti. Un gruppo di 13 stati, guidati dall'Austria e composta essenzialmente da nuovi Paesi membri dell'Unione si oppone a tale idea, evidenziando come legare dimensione sociale e Pac possa comportare un effetto di distorsione della concorrenza tra agricoltori di Stati membri diversi ed aumentare gli oneri burocratici ed amministrativi a carico delle imprese e delle istituzioni.

Ci sono ancora tanti delicati argomenti da trattare, per cui non mancano divergenze di vedute in seno al trilatero. In particolare, nelle materie sensibili per l'Italia, c'è ancora da capire quale sarà il ruolo delle regioni nella programmazione e gestione della politica di sviluppo rurale e affrontare il capitolo degli interventi settoriali per ortofrutta, vino ed olio d'oliva.

© Riproduzione riservata

